

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2012)  
**Heft:** 59

**Artikel:** Un po' di storia : rapporto tra Comune e Parrocchia a Tegna  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065662>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## - Un po' di storia - Rapporto tra Comune e Parrocchia a Tegna

Nell'aprile del 2013 avranno luogo le prime elezioni politiche nel nuovo Comune delle Terre di Pedemonte, scaturito dalla votazione consultiva del 25 settembre 2011 e sancito in seguito dal Gran Consiglio.

Mentre l'assetto amministrativo subirà importanti cambiamenti nelle nostre Terre, le Parrocchie continueranno ad essere separate come sinora, gestite cioè dalle rispettive Assemblee e dai Consigli parrocchiali, pur avendo il parroco in comune.

Un tempo, le parrocchie, organizzazione ecclesistica delle comunità, pur vivendo in stretta simbiosi con i Comuni erano generalmente autonome dal punto di vista finanziario, poiché possedevano beni sufficienti per sopperire alle loro necessità materiali e di culto. I beni delle parrocchie, mobili o immobili che fossero, derivavano essenzialmente da offerte e donazioni provenienti dalle famiglie indigene. Talvolta, non erano donazioni di poco conto: oltre a somme in denaro, anche cospicue, venivano spesso donati alla Chiesa campi, vigne, selve, ecc.

Le decisioni riguardanti la vita religiosa della comunità (nomina del parroco, celebrazione delle feste, processioni, partecipazione alle funzioni ... come pure il controllo sull'amministrazione e la gestione dei beni spettavano comunque all'Assemblea, che non poteva essere altra se non quella viciniale e, in seguito, comunale. Infatti, non poteva essere diversamente, poiché a comporla erano gli abitanti del Comune, tutti cattolici, evidentemente. Rarissimi erano i casi di persone o famiglie appartenenti ad altra religione. Semmai ne fossero giunte in Comune sarebbero state inglobate nella comunità e quasi certamente costrette a convertirsi alla religione dominante, come, credo, fu il caso a Tegna agli inizi del Settecento quando sono menzionate famiglie ebreë, luterane e infedeli *fatte Christiane*.

### La complicata situazione del Cantone

Nel nostro Cantone, i rapporti fra Chiesa e Stato erano per di più complicati dal fatto che, anche dopo il 1803 (indipendenza e autonomia ticinesi), le parrocchie ticinesi dipendevano dalle diocesi di Como e Milano

Con l'avvento del Comune politico (1803) si rese quindi necessario definire quali fossero i compiti, i diritti e i doveri dell'uno e dell'altro ente, cioè del Comune e della Parrocchia.

Come si sa, cambiare mentalità, usanze e tradizioni non è fattibile dall'oggi al domani e legiferare in merito non lo è da meno. Alcuni tentativi di risolvere la questione si susseguirono sin dal 1805, ma si dovette attendere il 1855 perché entrasse in vigore la prima *Legge civile-ecclesiastica*, che regolava i rapporti fra i Comuni e le Parrocchie, cui fece seguito quella del 1886, che rimase in vigore sino al 2002, quando entrò in vigore l'attuale.

La legge del 1855 "*sanciva al suo articolo 1 che l'esercizio del ministero ecclesiastico per quanto si riferisce alla sua azione esterna era sottoposto alla disciplina delle legge ed alla sorveglianza dei poteri dello Stato: è facile comprendere come tale clausola generale consentiva la interpretazione più ampia a favore dell'autorità governativa*" (Franco Zorzi, op.cit.). Nello stesso anno, ad esempio, fu reso obbligatorio il matrimonio civile, gli ecclesiastici furono privati del diritto di voto e di eleggibilità e nel 1859 "*in forza di un decreto federale, il quale dichiarava impossibile l'esistenza di una giurisdizione ecclesiastica straniera nel territorio della Confederazione, cessavano i rapporti del cantone con gli ordinari di Como e di Milano*" (Franco Zorzi, op.cit.).

La nuova *Legge civile-ecclesiastica* del 1886, varata dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione federale del 1874, fu più restrittiva della precedente nei confronti della Chiesa, ma analizzarne i contenuti non entra nel merito di questo articolo.

### L'organizzazione parrocchiale nelle Terre di Pedemonte

La vice parrocchia di San Fedele (la parrocchia, in effetti, era quella di San Vittore di Locarno) con la sua chiesa dedicata all'omonimo Santo, cui facevano capo i fedeli di Tegna, Verscio e Cavigliano costituiva l'ente ecclesiastico delle Terre di Pedemonte. Dalla stessa si staccarono la vice parrocchia di Tegna nel 1692 e quella di Cavigliano nel 1850, la cui scissione da Verscio fu fortemente desiderata dalla popolazione, ma soprattutto fermamente voluta dagli emigranti caviglianesi a Livorno che, con veemenza e persuasione riuscirono nel loro intento. Lo testimonia una lettera circolare indirizzata al "*Popolo di Cavigliano!*" stampata per l'occasione a Livorno in quello stesso anno, intitolata "*Separazione e Indipendenza!*" Per sottolinearne il tono, cito solamente l'incipit: "*L'unione della nostra comune con la comune di Verscio in una sola Parrocchia ci ha cagionato sempre infiniti incomodi e danni d'ogni genere*".

Le parrocchie avevano conti propri tenuti diligentemente dai canepari, di solito nominati annualmente a rotazione. Essi, alla scadenza del loro mandato, rendevano conto all'Assemblea del loro operato.

I conti, una volta datone scarico al caneparo, erano sottoscritti dal parroco e dai rappresentanti del Comune, generalmente il sindaco e un municipale. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, questo compito spetterà alle rispettive Assemblee e ai Consigli parrocchiali.

### Tegna: un rapporto che resiste da 200 anni

A Tegna, i rapporti tra il Comune e la Parrocchia sono retti da una convenzione stipulata il 20 febbraio 1811.

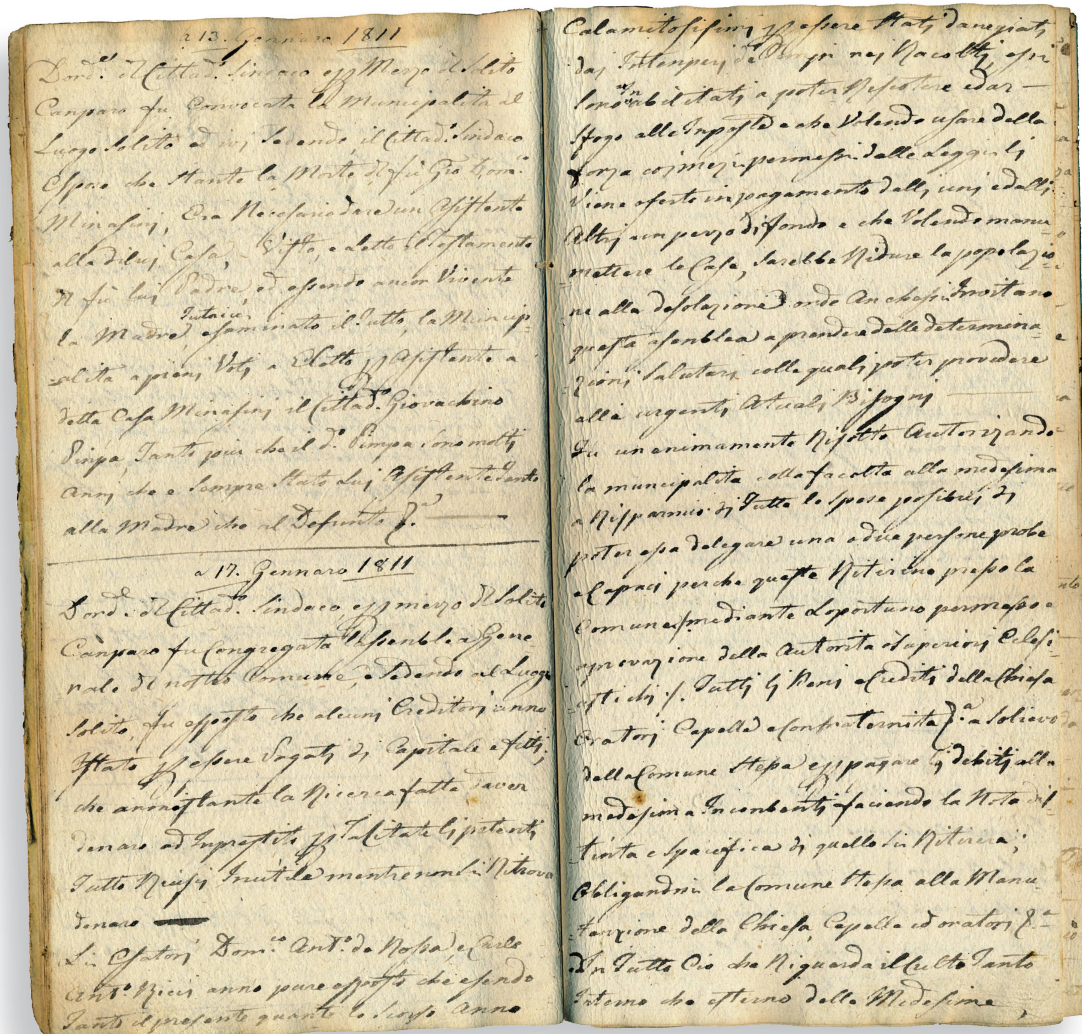
Per capire il perché i Tegnesi chiesero ed ottennero di sottoscrivere un tale accordo basta leggere il verbale dell'Assemblea comunale del 17 gennaio dello stesso anno, che trascrivo

Tegna: oratorio delle Scalate



Tegna: chiesa di Santa Maria Assunta





Parte del verbale dell'Assemblea comunale di Tegna del 17 gennaio 1811

quasi integralmente, poiché sintetizza la situazione economica difficile in cui si erano venuti a trovare i cittadini di allora.

Durante l'Assemblea, "congregata" per ordine del sindaco "per mezzo del solito Camparo" si espone "...che alcuni Creditori anno istato per essere pagati di capitali e fitti; che anostante la ricerca fatta daver denaro ad inprestito per tacitare li petenti Tutto riuscì inutile mentre non si ritrova denaro.

Li esatori Dom.co Ant.o de Rossa, e Carlo Ant.o Ricci anno pure esposto che essendo tanto il presente quanto lo scorso anno calamitosissimi per essere stati danegjati dai intenperi de ... nei raccolti, e poi son inabilitati a poter rescotere e dar sfogo alle imposte e che volendo usare della forza coi mezzi permessi dalle leggi li viene oferto in pagamento dalli uni e dalli altri un pezo di fondo e che volendo manumettere le case, sarebbe ridure la popolazione alla desolazione onde anchessi invitano questa assemblea a prendere delle determinazioni salutari colle quali poter provvedere alli urgenti atuali bisogni.

Fu un animamente risolto autorizando la municipalità colla facultà alla medesima a risparmio di tutte le spese possibili, di poter essa delegare una o due persone probe e capaci perche queste ritirino presso la Comune mediante lopurtuno permesso e aprovazone delle Autorità superiori eclesiastici ./ tutti li beni e crediti della Chiesa Oratori Capella e

Confraternita a solievo della Comune stessa e per pagare li debiti alla medesima incumbenti faciendo la nota distinta e specifica di quello si ritirerà; obligandosi la Comune stessa alla manutenzione della Chiesa, Capella ed oratori ed in tutto ciò che riguarda il culto tanto interno che esterno della medesima.

Non meno che al adempimento delli obblighi che vi ponno essere annessi e di detti beni farne la lienazione e dei crediti sud.ti procurarne lincasso per saldare altrettanti debiti gravitanti alla Comune, sperando in tal guisa di rimediare in parte colla diminuzione dei salari, e dei impiegati e col ricavo che si potrà fare alli presanti bisogni.

Relativamente all'esposizione fatta dai esatori, tutto che si comprenda dal asemblea le difficoltà reali che essi espongono per non pregiudicare li diligenti. L'assemblea non puo a meno d'insinuare ai medesimi di usare carità e moderazione, ma nel tempo stesso di raccomandarli diligenza e solectudine perche quello che non anno potuto ricavare in una volta o due deba essere incassato in pieno al rendiconto che dovranno fare al tempo determinato".

Non se la passavano davvero bene e non avevano di che rallegrarsi i Tegnesi di allora. Stavano vivendo un momento di crisi economica profonda: a un periodo di carestia dovuto ai mancati raccolti si aggiungevano l'indebitamento di Comune e Parrocchia, l'impossibilità

di trovar denaro a prestito per far fronte ai propri obblighi, la difficoltà per i cittadini di pagare le imposte.

Vista la gravità della situazione, si decise di agire con sollecitudine, per cui, già nel pomeriggio dello stesso giorno, la Municipalità si radunò per dar seguito alla proposta dell'Assemblea di nominare due deputati *probi* e *capaci*, che si occupassero della delicata faccenda.

Per intraprendere le trattative con la curia vescovile di Como, furono scelti i cittadini Gio. And.a Ricci e Gio. Dom.co Gilà, i quali, ancora lo stesso 17 febbraio, inviarono al vescovo una lettera in cui ribadivano le difficoltà economiche in cui si dibatteva la Parrocchia, costretta da qualche tempo a far capo ad aiuti del Comune, che pure, come si è visto, non navigava in buone acque. Le cause dell'imperante povertà sono quelle già espresse nel corso dell'Assemblea e cioè gli scarsi raccolti cui si aggiungono "Le circostanze calamitose dei tempi che tolgono li frutti di industria alli parrochiani nell'estero...". Queste calamità "rendono la popolazione in angustie ed impossibilità non solo alla contribuzione verso la chiesa, ma ben anco a soddisfare alli debiti comunali e propri".

I due rappresentanti comunali fanno pure notare al vescovo che in Parrocchia esistono delle cappelle, un oratorio, una confraternita provvisti di beni propri. Essi però sono "amministrati da singolari mercenari stipendiati, ma che a carico della Chiesa usano nelle loro funzioni, dei mezzi ch'essa tiene o che il pubblico gli deve provvedere". Dopo aver fatto notare che questi patrimoni erano il frutto delle beneficenze dei parrochiani, chiedevano umilmente al vescovo di poterli cedere al Comune con quelli della Chiesa "onde rimediare alle bisogna della Comune stessa, quale s'obbliga alla manutenzione della Chiesa, e prestazione a tutto ciò che può essere necessario al culto interno ed esterno della medesima, capelle, oratorio, e non meno che alla esecuzione di tutti gli obblighi che vi possono esser in comprovazione, che desiderano conservarsi veri cattolici fedeli a Dio, ed alla chiesa".

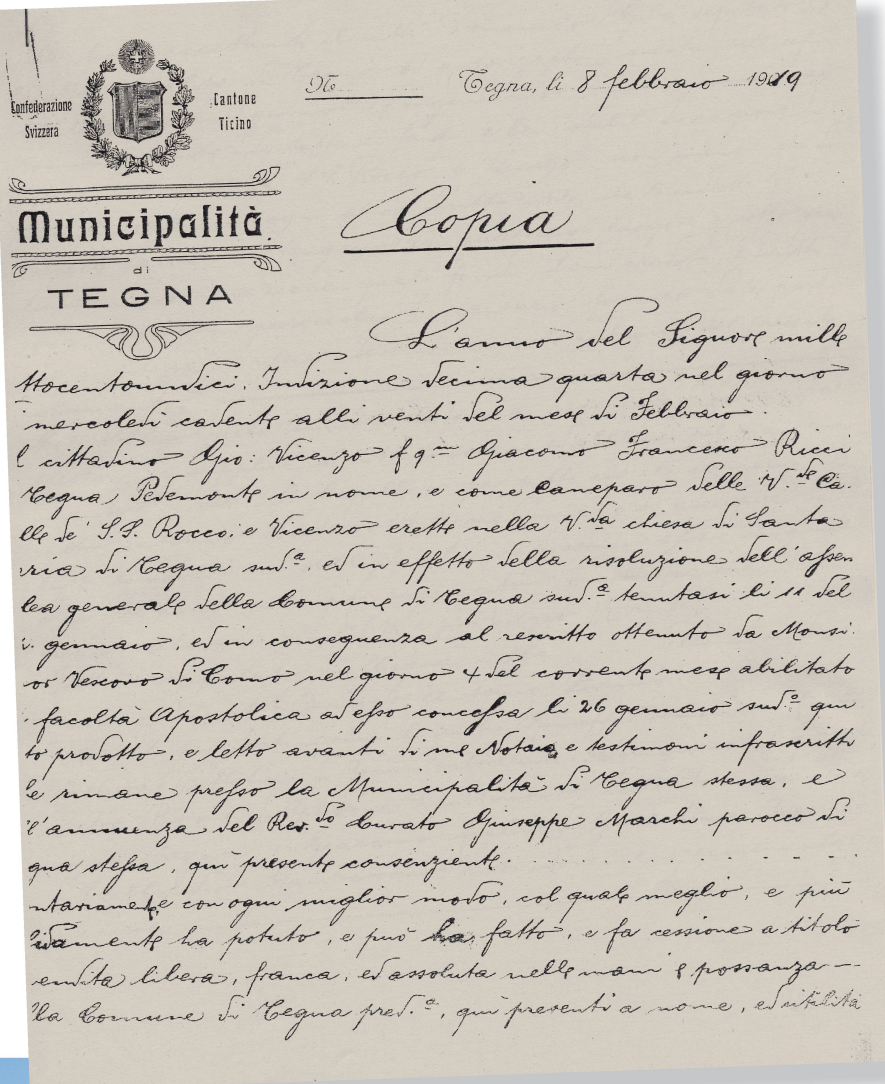
Il 23 gennaio, Giulio Cesare Caglioni di Ascona, commissario apostolico, vidimò la lettera, che il 26 gennaio ricevette il placet del nunzio apostolico residente a Lucerna. Il 4 febbraio arrivò la risposta del vescovo che approvava la cessione dei beni parrochiali al Comune.

Due settimane dopo, il 20 febbraio, fu sottoscritta la seguente convenzione rogata dal notaio Giuseppe Antonio Rusca di Locarno: "L'anno del Signore 1811 indizione XIV nel giorno di mercoledì cadente alli 20 del mese di febbraio.

Il cittadino Domenico Ant. De Rossa qm Pietro di Tegna Pedemonte in nome e come caneparo della V. chiesa di St. Maria in Tegna e del v. oratorio delle Scalate sopra Tegna, ed in effetto della risoluzione della assemblea generale del comune di Tegna sudd., tenutasi il 17 p.p. gennaio, ed in conseguenza del rescritto ottenuto dal vescovo di Como del 4 corrente mese, abilitato con facoltà apostolica ed esso concessa il 26 genn. sudd., qui stato prodotto e letto davanti a me notaio e testimoni infrascritti, e che rimane presso la municipalità di Tegna, e con la annuenza del revdo citt. Giuseppe Marchi v. parroco di Tegna stessa, qui presente e consenziente, volontariamente e con il migliore modo, con quale meglio e più validamente ha potuto e può,

ha fatto cessione a titolo di libera vendita, franca ed assoluta nelle mani e possanza della comune di Tegna predetta, qui presenti, e nome ed utilità della stessa accettanti cittadini Giovanni Andrea Ricci sindaco e Domenico Gilà deputato della municipalità di Tegna ed autorizzati dalla detta assemblea del sudd. giorno 17 gennaio.

Nominalmente di tutti li fondi e beni stabili di ragione di detta v. Chiesa ed Oratorio delle Scalate, non meno che di tutti i crediti, ed ogni altro diritto utile che la sudd. chiesa ed oratorio hanno o tengono in qualsiasi luogo, e sotto qualunque denominazione, quali beni, fondi e crediti e diritti sono descritti in particolare inventario firmato dalla parti che si riterrà e ritener deve come parte integrale del presente strumento. Coll'obbligo alla medesima Comune ricevente di doversi prestare e supplire a tutti li doveri, obblighi, per mantenimento della sud. ven. chiesa ed oratorio e per tutto ciò che concerne il culto interno ed esterno al-



Prima pagina della convenzione riguardante la cessione al Comune dei beni delle cappelle di San Rocco e San Vincenzo. La copia, conforme, fu eseguita dal segretario comunale di Tegna F. Zurini



Tegna: la casa parrocchiale

li medesimi, e di adempiere a tutti gli obblighi e doveri che vi possono essere congiunti, tanto verso la chiesa che oratorio sudd. perché così è, e ciò per pieno e compito pagamento e soddisfazione della presente cessione.

Fatto e stipulato in Tegna nella stufa della casa di abitazione del citt. Bernardo Ant. Zurini.

Presenti li testimoni li citt. Giuseppe Doroteo qm Battista Bettolini di Bormio in Valtellina, Domenico qm Pietro Ditone di Spavone dipartimento della Dora ora abitante in Tegna e Giacomo Ant. Di Giovanni Ant. Bianchi di Sant'Abbondio Gambarogno, noti ed idonei specialmente richiesti.

Ego doctor Joseph Ant. Rusca pub. Locarni Nots atq causidicus fqm civis Ioannis Ant. not. atq causidicus Locarni pre-

dicti presens venditionis ac cessionis instrum. rogatus scripsi, extrax, tradidi, ... hic pro fide subscripsi".

Oggi ancora, questa convenzione regge i rapporti tra il Comune di Tegna e la Parrocchia che, come risulta dagli estratti censuari, oggi è proprietaria esclusivamente della casa parrocchiale e dell'oratorio delle Scalate.

Come e quando quest'ultimo sia ritornato in proprietà alla Parrocchia non mi è stato possibile appurarlo. Comunque, nel 1811 esso fu ceduto al Comune così come lo furono tutti i beni mobili e immobili di cui era dotato.

Perché nella convenzione che ho appena trascritto non figurano i beni delle cappelle di San Rocco e di San Vincenzo, di cui si era parlato nel corso dell'Assemblea comunale e nella lettera al vescovo del 17 gennaio 1811? Semplicemente perché esiste una seconda convenzione stipulata tra il Comune e il responsabile della gestione delle stesse.

Le cappelle menzionate avevano una loro contabilità e possedevano beni propri.

Sempre il 20 febbraio 1811, il caneparo delle stesse, Giovanni Vincenzo Ricci, sottoscriveva davanti al notaio Rusca e ai testimoni convocati la cessione dei beni al Comune, che si as-

**Contrasti**

I rapporti fra Comune e Parrocchia generarono talvolta malcontenti e divergenze di vedute fra i due enti, suscitando discussioni, in modo particolare, quando si doveva stabilire chi doveva assumersi il pagamento per interventi resisi necessari.

Nel 1896 il Consiglio parrocchiale in carica dimissionò in corpore e non fu sostituito. Le dimissioni furono la conseguenza di incomprensioni sorte fra Consiglio parrocchiale, Municipio e il parroco di Verscio, don Pio Meneghelli, cui era affidata la cura di Tegna, sull'ammontare della congrua. Egli, più che giusta-

strare, in quanto i beni della Parrocchia erano passati al Comune sin dal 1811.

Quei parrocchiani non si diedero per vinti e interposero ricorso al Consiglio di Stato che il 3 gennaio 1903 diede loro ragione e ingiunse al Municipio di pubblicare il catalogo parrocchiale, di convocare l'Assemblea parrocchiale, di convocare l'Assemblea parrocchiale perché eleggesse i propri membri nel Consiglio parrocchiale e nel contempo indicasse quelli che per legge gli spettavano.

Tutto ciò in quanto la parrocchia di Tegna continuò ad esistere anche dopo il 1811, anno della cessione dei beni al Comune, dal 1837 ebbe un'amministrazione separata e capitali propri separati, dal 1888 al 1896 ebbe pure un Consiglio parrocchiale e, non da ultimo, il fatto che in futuro la Parrocchia avrebbe potuto, con lasciti e donazioni, diventare proprietaria di beni.

Per di più, al Consiglio parrocchiale, organo esecutivo dell'Assemblea parrocchiale, spettava pure il compito di vegliare che il Comune "non si venga meno agli obblighi scaturiti dalla convenzione 20 febbraio 1811".

Nel luglio del 1980, in Consiglio comunale si discusse su una richiesta di credito per la progettazione di restauri nella casa parrocchiale. Il credito fu votato, ma la discussione dovette essere alquanto lunga e travagliata, tanto da

indurre un anonimo cittadino a pubblicare sull'"Eco di Locarno", a futura memoria, l'intera Convenzione del 1811, convenzione tuttora valida, che, evidentemente, dovrà reggere anche in futuro, i rapporti fra la Parrocchia di Tegna e il nuovo Comune.

\*\*\*

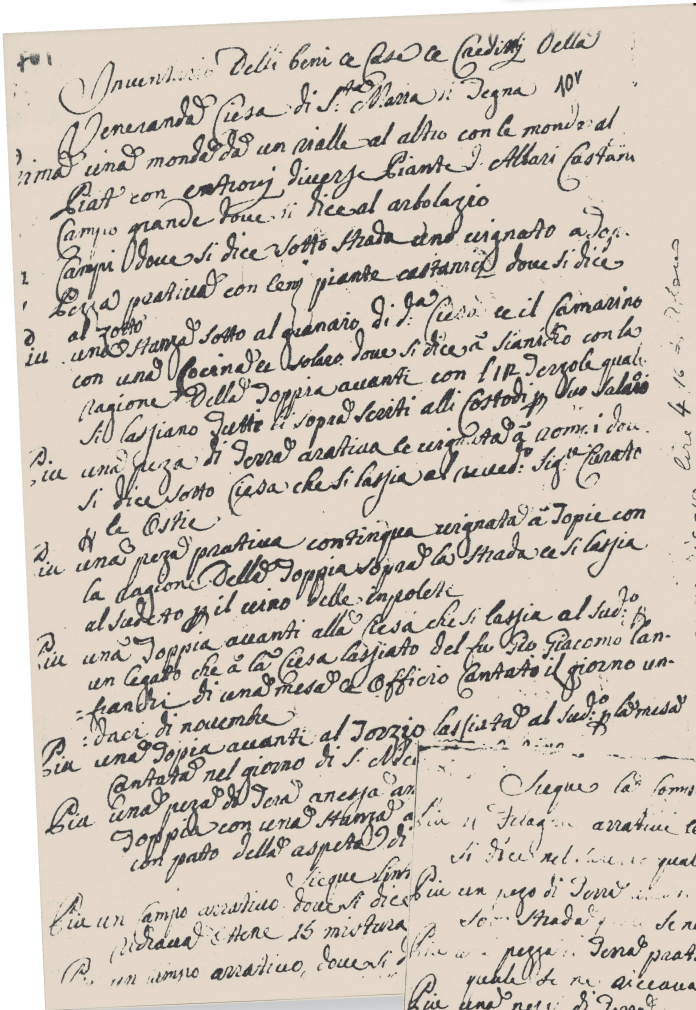
Con queste poche note ho cercato di tracciare l'iter che ha portato i cittadini di Tegna a trovare una soluzione che regolasse i rapporti fra il Comune e la loro Parrocchia.

Nei prossimi numeri di *Treterre* cercherò di ricostruire la storia di come si è giunti alle convenzioni che reggono quelli che intercorrono tra le Parrocchie e i Comuni di Verscio e Cavigliano.

**mdr**

**BIBLIOGRAFIA**

- Documenti degli archivi comunali e parrocchiali di Tegna
- Stefano Francini, *La Svizzera Italiana*, Edizione promossa dalla Banca della Svizzera Italiana, Lugano 1973
- Franco Zorzi, *Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato nel Cantone Ticino*, Istituto grafico Casagrande SA, Bellinzona 1969
- Fabrizio Panzera, *Chiesa e Stato, Chiesa e società: la ricerca di nuovi rapporti (1803-1830)*, in *Storia del Cantone Ticino: l'Ottocento*, Stato del Cantone Ticino 1998
- Fabrizio Panzera, *La Chiesa ticinese e l'avanzata dello spirito di secolarizzazione (1830-1848)*, in *Storia del Cantone Ticino: l'Ottocento*, Stato del Cantone Ticino 1998



Prima e ultima pagina dell'inventario dei beni della chiesa e dell'oratorio delle Scalate del 1761

sumeva gli stessi impegni che si era assunto per la Chiesa e cioè "di doversi poi prestare, e supplire a tutti li doveri, ed obblighi pel mantenimento di dette V.de Cappelle, e per tutto ciò che concerne il culto interno ed esterno delle medesime, e di adempire a tutti li doveri, ed obblighi che vi possono essere congiunti e ciò per pieno, e compito pagamento, e soddisfazione della presente cessione".

**I beni ceduti al Comune**

Se si scorre l'inventario dei beni della chiesa e dell'oratorio compilato nel 1761 dal parroco Baldassare Abbondio ci si accorge della grande generosità dei Tegnesi nel dotare di beni la Parrocchia. Nel lungo elenco, oltre ad alcuni edifici, sono infatti citati numerosi campi arativi, monde, chiossi, filagne di vigna, alberi di castagno, ecc.

Inoltre, ci si può fare un'idea della ricchezza della dotazione della chiesa (comprese le cappelle), della confraternita e dell'oratorio leggendo i vecchi registri, i libri degli incanti e quelli contabili, che includono pure i crediti che essi vantavano presso i privati. Essi contengono interessanti informazioni e spaziano su un arco di tempo che va dalla metà del '600 sino alla fine dell'800.

mente, rivendicava il pagamento degli arretrati di ben tre anni e cioè di fr 10.- mensili per un totale di fr 360.- più gli interessi.

Ciò corrispondeva a quanto gli era stato promesso in prima istanza. Poi erano subentrate contestazioni da parte del Comune che era intenzionato a ridurre massicciamente la prebenda. Nonostante il tentativo di mediazione del Consiglio parrocchiale e della Curia andato a vuoto, il Municipio non pagava, il Consiglio Parrocchiale, non disponendo di beni, non ne aveva la possibilità per cui don Meneghelli inviò a quest'ultimo un precetto esecutivo, che fu immediatamente girato all'autorità comunale per l'incombenza.

Dopo le dimissioni, rassegnate per protesta, Tegna rimase senza Consiglio parrocchiale sino al 1903 e, di conseguenza, nemmeno l'Assemblea non fu più convocata.

Nel maggio del 1902, alcuni parrocchiani si rivolsero al Municipio, in qualità di autorità comunale, perché si attivasse affinché si procedesse ad una nuova elezione dell'esecutivo parrocchiale.

Il Municipio rispose picche, affermando che se il Consiglio parrocchiale non era più stato rieletto era perché non aveva nulla da ammini-